

Tyn....ssset!! - Un'opera teatrale che non poteva restare al buio. Intervista a Milena Keller-Gisep e Hans-Jörg Bannwart

Autor(en): **Ruatti, Giovanni**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **87 (2018)**

Heft 1: **Teatro, Letteratura, Storia**

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-760360>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GIOVANNI RUATTI

***Tyn....sssset!* – Un’opera teatrale che non poteva restare al buio. Intervista a Milena Keller-Gisep e Hans-Jörg Bannwart**

*Mi piace pensare che la vita della popolazione valposchiavina sia scandita dai ritmi delle rappresentazioni teatrali sia durante il percorso esistenziale della vita, sia nella suddivisione temporale dell’anno. Certamente nella regione del Bernina la vivacità culturale è notevole e il pubblico non manca mai. L’offerta è elevata non solo per quantità, ma anche per qualità. Tra le “punte di diamante” da non lasciar cadere nell’oblio è opportuno menzionare *Tyn....sssset!*, lo spettacolo “itinerante” messo in scena per dodici repliche tra la metà di settembre e l’inizio di ottobre 2016 dalla compagnia teatrale 4-Tempi in collaborazione con il gruppo I Film di Devon House, all’interno di quella che fu la casa di Wolfgang Hildesheimer.*

*Questa doppia intervista si concentra su due manifestazioni nate parallelamente (o quasi) alla messa in scena dello spettacolo: l’esposizione fotografica *Design from Debris – Disegno dalle ceneri* di Milena Keller-Gisep tenutasi presso la galleria della Pgi a Poschiavo dal 4 all’11 giugno 2017 e la pubblicazione del volume *Tyn....sssset!* curato dalla stessa Milena Keller-Gisep (MK) insieme a Hans-Jörg Bannwart (HB), Serena Bonetti e Valerio Maffioletti.*

Come mai avete deciso di pubblicare questo volume sullo spettacolo teatrale?

HB: Milena ha assistito a una delle prime rappresentazioni di *Tyn....sssset!* e ne è rimasta estremamente affascinata. Ha desiderato dunque rivedere lo spettacolo per scattare delle fotografie sia nella penombra del pomeriggio sia nell’oscurità della sera. Visto l’ottimo risultato artistico ottenuto, è nata l’idea di realizzare un album che valorizzasse il lavoro di Milena e che documentasse l’opera teatrale.

MK: Mi ricordo che ero soddisfatta delle fotografie che avevo scattato e mi ha fatto molto piacere sapere che erano state apprezzate da Hans-Jörg e dalla compagnia teatrale, tanto da incoraggiarmi a proporle al pubblico attraverso una mostra e tramite questa pubblicazione. Questo pezzo teatrale mi ha coinvolto fin da subito: le espressioni degli attori, accompagnate da musiche e silenzi, mi hanno veramente emozionata, tanto da voler fissare quegli attimi fuggenti in immagini.

Soffermiamoci sulla mostra. Come è stata realizzata?

MK: Ho scelto due o tre fotografie per ogni scena, basandomi principalmente sul risultato estetico. Per l’allestimento mi sono adeguata alla luce e agli spazi della galleria, non necessariamente seguendo il filo cronologico dello spettacolo teatrale.

Fotografare uno spettacolo teatrale ambientato spesso in spazi bui e illuminati solo dalla luce di semplici lampade, torce e candele, è stato certamente arduo...

MK: Per poter fotografare uno spettacolo simile è stato necessario assistere una prima volta alla recita senza fare scatti, osservando il maggior numero possibile di dettagli per poi decidere dove potermi posizionare per non disturbare il pubblico all'interno degli spazi ristretti della casa. A livello tecnico, devo dire che la mia macchina fotografica ha una sensibilità molto alta ed è bastato lavorare con la massima apertura del diaframma per ottenere almeno un discreto risultato.

A giudicare dal risultato, in effetti, tutti gli sforzi sono stati appagati. Sei soddisfatta?

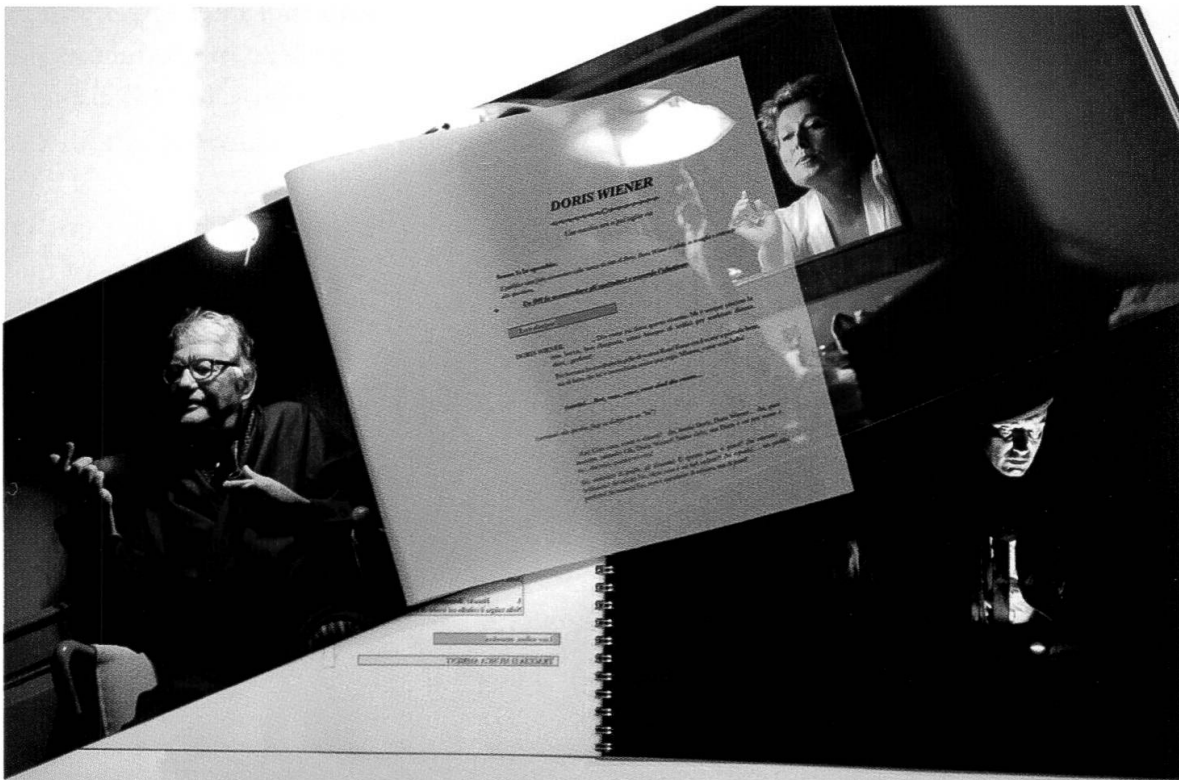
MK: Direi di sì, anche se fotografie di questo genere si potrebbero scattare più e più volte ottenendo ogni volta un risultato diverso. Alcune non sono tecnicamente perfette, ma l'essenziale per me è l'emozione trasmessa. Essere riuscita a fermare nel tempo e nello spazio quegli attimi così coinvolgenti è stata una bella sfida.

Che cosa ti ha emozionato maggiormente?

MK: A livello personale assistere a un pezzo teatrale di tale profondità, ripreso da una delle opere più conosciute di Wolfgang Hildesheimer, che ho potuto conoscere di persona, recitato all'interno della stessa casa in cui è ambientato il romanzo, è stato un piacere; anzi, devo dire un vero privilegio.

Parliamo un po' anche del libro. Perché questa idea e chi ci ha lavorato?

HB: Si voleva in primo luogo valorizzare l'opera fotografica di Milena e lasciare una traccia ai posteri, una documentazione dello spettacolo teatrale che andasse oltre alle locandine e ai diversi articoli pubblicati sulla stampa.



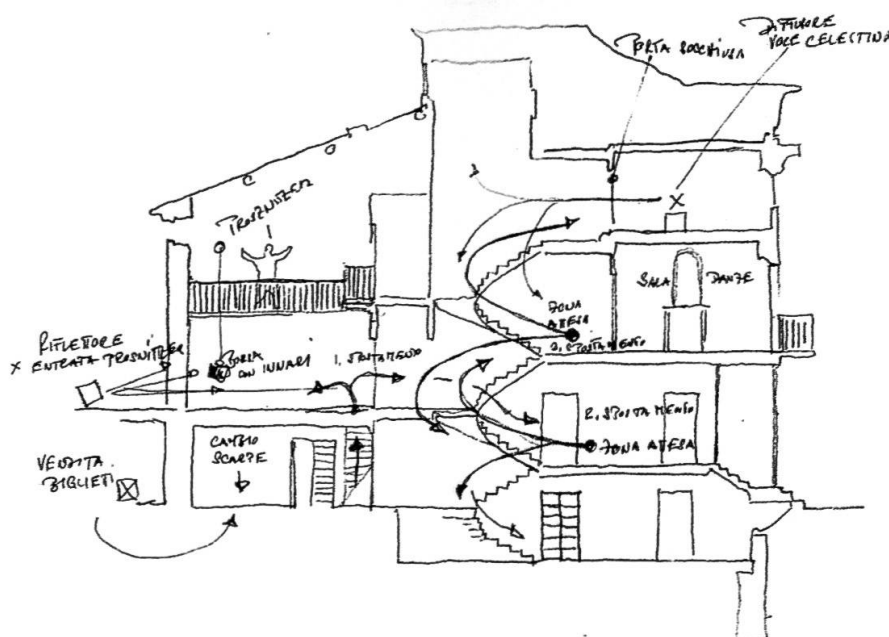
MK: Alla realizzazione del volume, intesa come lavoro di redazione e affiancamento al lavoro di grafica e stampa, abbiamo contribuito in prima linea io e Hans-Jörg. Al concetto e alla forma del libro ha dato lo spunto Serena Bonetti, mentre il prologo e le diverse parti del copione sono state scritte dal regista Valerio Maffioletti.

Come definireste questo volume?

HB: Direi che è lo specchio di un cantiere. Il libro vuole proporre tutto il lavoro di lettura, di analisi del testo, d’estrazione dal testo del copione, e tutto il processo del “fare e disfare” con riflessioni e discussioni, che ha poi condotto al prodotto finale. Si è voluto riproporre questo “spirito di cantiere” usando diversi materiali, dal cartone alla carta velina, la rilegatura dall’aspetto industriale, gli estratti del copione, le piantine della casa, gli studi sull’allestimento dei vari locali, ecc.

Questo volume ha il fascino di un’opera per collezionisti, stampata in sole centouno copie. Sembra che ci sia stata la volontà di differenziarsi, di creare qualcosa di originale.

HB: Tornando all’idea del cantiere, era nostra intenzione riprendere lo sforzo intellettuale e l’intervento pratico che conduce alla creazione di un prodotto raffinato, con l’alternarsi di diversi materiali utilizzati per ogni pagina, da quella più grossa e grezza a quella più fine e leggera. All’interno non ci sono solo fotografie e brani estratti dal copione, ma anche gli schizzi dei percorsi del pubblico, l’orario ferroviario che ha ispirato Hildesheimer nel viaggio verso Tynset, le tracce dei bicchieri di vino che richiamano la scena in cantina, pezzi di spartiti suonati e cantati dagli attori, e così via.



Il libro è in effetti talmente singolare che mi chiedo se non vi sia un intenzionale richiamo a Hildesheimer. È così?

HB: Certo, il volume riprende alcuni dei temi cari a Hildesheimer. Per esempio la multistraticità che ritroviamo nei suoi testi: per capirli veramente bisogna scavare, rileggere e andare in profondità. Questa idea è stata rappresentata con l'uso di diversi tipi di materiale e di diverse tecniche (fotografia, disegno, testo). Uno dei temi fondamentali di *Tynset* è indubbiamente l'oscurità, che acuisce i rumori: l'uso dei differenti materiali fa sì che sfogliando le pagine si producano rumori diversi; lo stesso vale per il tatto passando le pagine tra le dita. Inoltre c'è il gioco delle trasparenze: ci sono parti del libro che celano quello che segue, ma anche pagine semitrasparenti che lasciano almeno intravedere che cosa c'è sulla pagina successiva. È un gioco di trasparenze che troviamo anche in *Tynset*, nel filone che riconduce alla scoperta della vera personalità di un personaggio.